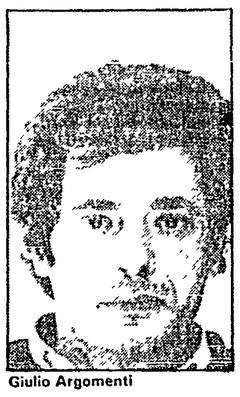
Arrestate tre persone: distribuivano i ticket fasulli ai rivenditori

Affare da 2 miliardi al mese i biglietti falsi dell'ATAC

Non è stata ancora scoperta la stamperia - Coinvolti anche alcuni rivenditori? - Clamoroso errore di stampa dei falsari - Negli ultimi sei mesi calate più del 20 per cento le vendite di ticket non contraffatti

Amleto Ansaldi


Giulio Argomenti

Luciano Concu

Quasi due miliardi al mese. È la cifra del business dei biglietti ATAC falsi. Mano a mano che gli inquirenti danno contorni più precisi alla truffa, emerge che essa aveva assunto dimensioni gigantesche. In quasi sei mesi di attività i falsari del bus hanno fatturato una somma che va, secondo le prime stime, dai 10 ai 14 miliardi.

Una nuova gallina dalle uova d'oro. Agli utili hanno partecipato, ovviamente, gli stampatori dei ticket fasulli, ma non sono stati i soli. Hanno diviso i guadagni con un'organizzazione di distribuzione: alcuni appartenenti ad una coop, la Cosas, che porta ai rivenditori i biglietti dell'azienda di trasporto e distribuisce anche numerosi quotidiani e periodici. Anche alcuni rivenditori avrebbero partecipato all'affare. Alcune decine dei 1.800 autorizzati dall'ATAC sarebbero stati a conoscenza della truffa pretendendo una quota di guadagno.

Gli inquirenti stanno battendo questa pista e pare che abbiano già avuto dei riscontri: le confessioni di qualche rivenditore che avrebbe ammesso di aver acquistato i biglietti a prezzi stracciati. C'è quindi la possibilità che l'inchiesta nelle prossime ore si allarghi a macchia d'olio e che vengano denunciati giornalai, baristi, lattai, tabaccai colpevoli, quanto meno, di «incauto acquisto», se non proprio di truffa.

Per ora sono state arrestate tre persone: Luciano Concu, 57 anni, Giullo Argomenti, di 43 e Amleto Ansalvi di 40. Sono dipendenti della cooperativa Cosas (i dirigenti della coop sono stati sentiti dalla polizia e dal magistrato e hanno detto di non sapere proprio nulla della truffa). Concu è stato rintracciato mentre stava piazzando uno stock di biglietti falsi ad un'edicola di via Nazionale; Argomenti e Ansalvi sono stati fermati poco dopo nella zona di Torpignattara: sul furgone avevano tremila ticket contraffatti. Il giudice che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore Capozzi, li accusa di associazione per delinquere, truffa aggravata e ricettazione.

Quattro persone, inoltre, sono state denunciate a piede libero e tre sono ricercate: sono quasi tutti giornalai. Ancora sconosciuta la stamperia. È stata in piena attività da luglio fino a due giorni fa: un biglietto su cinque venduti a Roma usciva dai suoi macchinari. Per fortuna i falsari hanno commesso un errore abbastanza marchiano, hanno stampato in posizione sbagliata l'asterisco in basso a sinistra, tra il numero di serie e il numero progressivo del ticket. Nonostante la clamorosa svista gli è andata bene per mesi. L'ATAC si è accorta della truffa solo qualche settimana fa e ha denunciato la cosa a polizia e magistratura. Per un mese l'esposto è rimasto segreto. Negli stessi giorni una segnalazione era arrivata anche al commissariato di Monteverde.

Una coincidenza ha aiutato i falsari: proprio quando hanno cominciato a mettere in circolazione i ticket fasulli, l'azienda comunale di trasporto ha aumentato il prezzo dei biglietti. Gli uffici statistici dell'ATAC si sono accorti fin da luglio di un eccezionale calo nelle vendite, ma l'hanno accostato appunto agli aumenti. A nessuno è venuto in mente che qualcuno stava immettendo sul mercato biglietti falsi. I controllori non hanno sospettato niente per mesi: del resto il loro compito è solo quello di accertare se i viaggiatori posseggono il biglietto e quando questo viene esibito non pensano certo a sottoporlo ad un'indagine minuziosa e accurata.

Il calo delle vendite dei biglietti da luglio ad oggi si è attestato intorno al 21-24 per cento: è sceso, ad esempio, dai dieci milioni e passa del luglio '82 a meno di otto milioni; in agosto da otto milioni e mezzo a sei milioni e mezzo. Una perdita secca che contrastava con l'immagine di bus sempre affollati o, quanto meno, affollati come negli anni precedenti. Ora la spiegazione c'è. Probabilmente ci sarà stato anche un calo di vendite «fisiologico», ma l'arretramento visto è stato quasi sicuramente prodotto dalla truffa.

Già da luglio l'ATAC, senza sapere ancora di essere oggetto di un raggiro, aveva pensato di mettere sul mercato ticket meno falsificabili di quelli adoperati fino ad allora. Fu dato mandato ad una ditta, la Airnova, di preparare preventivi per la stampa di biglietti in filigrana. Ma c'era il problema di far quadrare i conti: il nuovo sistema sarebbe stato molto più costoso. La soluzione è stata trovata dando la possibilità a questa ditta di stampare pubblicità su una faccia del ticket. In questo modo i biglietti non costeranno all'ATAC granché di più di quello che gli costano ora. Scoperta la truffa, l'azienda di trasporti ha deciso di accelerare i tempi: entro qualche settimana avremo i nuovi ticket.

Daniele Martini

Buon avvio delle navette «116» e «120» in centro

I due bus navetta hanno cominciato a funzionare. Ieri, infatti, il centro ha avuto due nuove linee a disposizione: il 116 e il 120 (oltre al 115 che circola ormai da un anno). È il primo intervento del progetto natalizio per il traffico. Un altro (che ha preso il via sempre ieri) è lo spostamento dell'ingresso del IV settore da piazza Grazioli a via del Plebiscito con chiusura fino alle 20 (prima era fino alle 17).

Secondo il direttore dell'Atac, Santo, la prima giornata delle «navette» è stata soddisfacente. Il «116», che fa servizio dal Circo Massimo a piazza San Silvestro (e ritorno), ha fatto registrare dalle 8 alle 13 un'affluenza di 350 viaggiatori. Il «120» invece che va da via De Coubertin a piazza del Popolo ha avuto 170 «clienti». La frequenza è stata di 10 minuti, cioè sei collegamenti ogni ora, svolti da tre «mediobus» (80 posti di capienza) aumentabili in settimana fino a cinque.

Il professor Corneli respinge le accuse del pretore Amendola

CTO: sospeso il radiologo, incriminazione per l'economo

Il primario avrebbe presentato al giudice una documentazione che lo scagiona da ogni addebito Esaminati i provvedimenti disciplinari del Policlinico - Nuovi sviluppi inchiesta USL?

Ancora un primario nell'occhio del ciclone giudiziario. Questa volta è toccato al professor Edoardo Tito Cornell, responsabile del reparto di Radiologia al CTO della Garbatella. L'incriminazione, firmata dal pretore Gianfranco Amendola, il quale ha anche sospeso il medico dalle sue funzioni, parla di «turbativa di un pubblico servizio». Contro il provvedimento, che è stato comunicato al presidente dell'Ordine dei medici, al direttore sanitario dell'ospedale e al presidente della USL Rm11, il professor Corneli ha già presentato ricorso al giudice istruttore. Un altro dipendente del Centro traumatologico è rimasto coinvolto nella maxi-inchiesta: è l'economo Francesco Fondi il quale è stato incriminato per abuso d'ufficio e turbativa di pubblico servizio. Entrambi gli imputati sono già stati interrogati nei giorni scorsi e proprio in questa occasione il professor Cornell ha respinto le accuse, consegnando una sua documentazione al magistrato.

In pratica il pretore contesta al primario di non aver osservato (o fatto osservare) norme di sicurezza adeguate, nell'uso di apparecchi radiologici: non sarebbero stati sostituiti alcuni termostati. Questi termostati servono a regolare la temperatura dell'acqua nelle vasche di sviluppo delle radiografie. Secondo l'accusa i pazienti sarebbero stati sottoposti a radiazioni per un tempo superiore a quello di sicurezza per consentire la riproduzione di lastre leggibili. I termostati, sempre secondo il pretore, costano settemila lire l'uno e quindi non avrebbero gravato sulle finanze pur dissestate dell'ospedale.

Il professor Cornell, sulla base delle indiscrezioni trapelate, durante l'interrogatorio con il magistrato avrebbe respinto ogni addebito, replicando che più e più volte aveva informato l'amministrazione della situazione in cui era costretto a operare, ma non aveva ricevuto alcun segno di risposta e per suffragare la sua tesi ha consegnato la necessaria documentazione. Il primario avrebbe potuto forse rifiutarsi di continuare a lavorare, ma allora, probabilmente, sarebbe stato incriminato per interruzione di pubblico servizio.

Quanto a Francesco Fondi, l'indagine affidata ai carabinieri ha accertato che l'economo avrebbe comperato un'attrezzatura per 26 milioni destinata a una camera operatoria che non poteva contenerla; l'apparecchiatura sarebbe così rimasta imballata e inutilizzata per tre anni. Il Fondi, dopo aver chiesto e ottenuto il parere di una commissione tecnica per l'acquisto di un letto operatorio con relativo compressore, ne avrebbe comprato un altro con caratteristiche del tutto diverse. Tanto diverse che per le sue dimensioni non è stato possibile utilizzarlo.

Un'altra iniziativa di ieri del pretore Amendola è stata quella di prendere in visione i fascicoli relativi ai provvedimenti disciplinari avviati negli ultimi anni al Policlinico Umberto I nei confronti di dipendenti. Si tratta di oltre quattrocento incartamenti, con accuse circostanziate circa ritardi, assenze, scorrettezze, che non sono mai stati presi in esame (alcuni sono caduti in prescrizione) poiché presso le USL (come in tutte le Unità sanitarie) non sono mai state formate le commissioni di disciplina.

Ma non è certo finita così. Da voci che insistentemente circolano si sa che anche il sostituto procuratore Orazio Savia sta per concludere le sue indagini sul comportamento «finanziario» delle USL e che sta per trarre le conclusioni le quali non si limiterebbero, questa volta, a «semplici» comunicazioni giudiziarie.

«Quando la sanità è in crisi i dc preferiscono la fuga»

I rappresentanti della DC nella commissione per il coordinamento delle 20 USL romane — Antoniozzi, Di Paola, Medi, Mori e Salatto — si sono dimessi perché «la commissione non è stata mai posta in condizioni di operare». Su questa decisione, che punta a mettere sotto accusa la maggioranza capitolina, il capogruppo comunista Piero Salvagni, ha rilasciato ieri questa dichiarazione.

«La decisione della DC costituisce una fuga, un atto grave ed irresponsabile oltre che demagogico e strumentale. Di fronte alla gravità della crisi del sistema sanitario pubblico a Roma, che comporta diversi livelli di responsabilità e di competenze — che sono nazionali, regionali e comunali — un atto di questo tipo, cioè di disimpegno, costituisce un alibi per coprire le responsabilità politiche della DC stessa. Né può giustificare tale scelta il fatto che altri partiti quali ad esempio il PSDIabbiano minacciato atti così negativi. Ciò che occorre è al contrario l'impegno di tutte le forze democratiche, a tutti i livelli istituzionali, per far fronte alla situazione, se è vero — come è vero — che vi è una sottostima della spesa sanitaria da parte del governo di migliaia e migliaia di miliardi e che, allo stato attuale non esiste alcun atto dell'esecutivo per il ripiano del deficit, come pure fu assicurato all'assemblea dell'ANCI; che vi sono squilibri derivanti dalla spesa convenzionata a Roma per gli indirizzi stabiliti dalla Regione; che siamo in presenza di atti del comitato di controllo regionale il quale si ostina a caricare il deficit praticamente programmato dallo Stato sulle casse (vuote) del Comune di Roma».

«È troppo comodo sottrarsi — dice ancora tra l'altro Salvagni — soprattutto quando si sa che è fissata sui bilanci per il 5 dicembre l'assemblea generale delle USL, e soprattutto quando, sindaco e assessore alla sanità hanno annunciato la predisposizione di iniziative amministrative e di piani di emergenza per le strutture sanitarie. Inoltre, i consuntivi sono in preparazione e anche la Regione porta la responsabilità per il ritardo della loro stesura. Infine l'assessore al Comune di Roma, in accordo con l'assessore regionale alla sanità ha già invitato le USL a predisporre i bilanci sulla base della spesa reale 1983, senza sapere quali saranno i fondi a disposizione per l'84».

All'istituto di via Genovesi

Tripli turni: scioperano da tre giorni 800 studentesse

Da tre giorni sono in sciopero. Le 800 ragazze dell'istituto statale per vigilatrici d'infanzia di via dei Genovesi non ce la fanno più a sopportare i tripli turni, tutte «pigiate» in venti aulette, concesse dalla scuola elementare. Riescono (anche per la mancanza di numerosi insegnanti) solo a fare tre ore di lezione, invece delle sette previste nei programmi. E le ultime escono da scuola dopo le 20. Orari assurdi per studentesse che arrivano da tutte le parti della città (da Ardlia, come dal Casilino). Loro una soluzione l'avrebbero trovata. Hanno individuato, a due passi, la scuola media di via della Rondinella che ha 12 aule vuote. E ieri la preside s'è recata dal provveditore per avanzare la richiesta di usare quei locali. Ci sono anche altre ipotesi. Ma la più realistica sembra proprio questa.

Il provveditore ha detto che farà i suoi passi e già da oggi farà sapere qualcosa. Intanto le studentesse continuano (in accordo con gli insegnanti) la loro protesta. Oggi entreranno a scuola e organizzeranno uno «sciopero bianco», cioè non faranno lezione. «Fino a quando — dicono — non si troverà una soluzione...».

Rapinato e seviziato a casa il fotografo delle dive Presa la banda: 8 arresti

Rapinato e ferito al volto da quattro banditi Angelo Frontoni, il fotografo di Playboy e Playmen, autore di numerosi reportage sull'attrice Ursula Andress. L'aggressione è avvenuta nella sua villa nelle vicinanze di Zagarolo la notte tra lunedì e martedì scorso e dopo nemmeno ventiquattro ore sono finite in prigione otto persone: due di loro, Flavio Fontana e Roberto Ramiconi entrambi diciottenni e conoscenti dei Frontoni, sono accusati di aver fatto da «basisti» al colpo. Ecco i fatti: verso l'una il fotografo ha fatto rientro nella sua abitazione, un'elegante villetta a S. Teresa, una frazione a pochi chilometri da Roma. All'improvviso nel salotto sono comparsi quattro individui. Avevano il volto nascosto da maschere di gomma, ed erano armati di pistole. Si muovevano con sicurezza come se conoscessero perfettamente l'ubicazione della casa. Per prima cosa hanno tagliato i fili del telefono e mentre uno teneva a bada il fotografo e i suoi compagni, tutti legati e imbavagliati, gli altri hanno cominciato a rovistare tra cassetti e armadi raggranellando un bottino non indifferente: dieci milioni tra gioielli e denaro. Poi prima di fuggire, lo sfregio: con un affilato tagliacarte si sono avventati contro Frontoni immobilizzato su una sedia con delle corde. Quando è arrivato all'ospedale era irriconoscibile per le ferite che si allargavano sulla fronte e sulle guance e che sono state medicate con una decina di punti.

La soluzione del caso, questa volta, è arrivata a tempo di record. Una perquisizione compiuta dai carabinieri di Palestrina con la collaborazione del gruppo Roma Terzo nell'abitazione di uno studente, Stefano Bidolli, ha fatto saltare fuori una parte della refurtiva e una volta trovati i preziosi e contanti non è stato difficile risalire agli esecutori del colpo: sono Alessandro Moretti, Roberto Tropepe, Roberto Valentinetti e Danilo Fontana, fratello del giovane che insieme a Roberto Amiconi aveva assistito all'aggressione. Per detenzione d'arma è stato arrestato anche il padre di Tropepe, Domenico, trovato in possesso di un fucile.

Brevi

VATICANO: incursione di ladri sabato scorso nella sede del settimanale «L'osservatore della Domenica». Il bottino, a quanto sembra, è piuttosto modesto: 700.000 lire destinate al pagamento di alcune collaborazioni.

PROCESSO: rinviata a venerdì 9 dicembre l'apertura del processo contro Luciano Papini, il dipendente dell'Alitalia che uccise per non vederlo più soffrire il nipote affetto da una forma di idrocefalia. Il dibattimento si terrà nella terza sezione della Corte d'Assise.

SIT-IN CILE: la manifestazione che si terrà alle 17 davanti all'ambasciata del Cile in via Nazionale 54, è organizzata dal Gruppo Scout Roma 28 e da quello Roma 67 con l'adesione del Comitato romano per la pace.

MENSA UNIVERSITARIA: una legge di variazione approvata dal consiglio regionale prevede uno stanziamento straordinario che permetterà alla coop. «La Cascina» di proseguire il servizio fino al 31 dicembre.

Regione Martedì il rimpasto Eletto il difensore civico

Martedì alla Regione verrà ratificato il rimpasto di giunta. Così il pentapartito, con un'operazione che sta preparando da mesi ma che di politico ha ben poco, cerca di ridare slancio ad una maggioranza che per ora non ha brillato affatto. Duro il giudizio del capogruppo del PCI Mario Quattrucci sull'operazione: «Questi scambi di assessorati sono inutili al fine di rilanciare una politica regionale che ritorni all'efficienza». Per Quattrucci il problema va risolto con il ritorno ad una maggioranza che escluda la DC dal governo regionale e veda nell'accordo tra tutti i partiti laici un rilancio «concreto» dell'iniziativa regionale. Il consiglio regionale ieri ha eletto ufficialmente il difensore civico del Lazio. È Gaetano Vetrano, ex presidente del Consiglio di Stato, salernitano di 77 anni. Vetrano iniziò la sua carriera nella magistratura nel '27, nel 1930 fa parte dell'Avvocatura dello Stato, nel 1936 è referendario al Consiglio di Stato, nel 1940 è consigliere di Stato, dieci anni dopo diventa presidente di sezione del Consiglio di Stato e nel '69 presidente del Consiglio stesso.

Incontro al S. Giovanni con sindacati e rappresentanti della USL

«Stop alla politica del cerotto» Idee per uscire dall'emergenza

Le cifre del disavanzo regionale della sanità - Vertenza col governo perché ripiani il deficit

La conferenza stampa, indetta ieri dai medici dell'ANAAO (il sindacato degli ospedalieri) nella USL 9, al S. Giovanni, si è trasformata in una vera e propria tavola rotonda sui mali delle USL e della sanità nel Lazio. Sotto accusa, da una valanga di dati sul dissesto finanziario, è finita la Regione. Punto di partenza la necessità di fermare quella che è stata definita la «politica del cerotto». «Ai medici — ha detto Luigi Barbatano, presidente dell'ANAAO — chiediamo di denunciare tutte le carenze e le responsabilità riscontrate e di smettere di effettuare tutte le prestazioni che non hanno copertura legale: se l'assistenza non si può più fare, rifiutiamoci per primi di prestarla, altrimenti le conseguenze le paghiamo noi e i cittadini che ottengono un'assistenza di serie B».

E' stato espresso anche apprezzamento per l'opera della magistratura, grazie alla quale per la prima volta sono emerse carenze e disagi denunciati da tempo e inutilmente, «ma — si è chiesto anche Barbatano — quando il pretore Amendola ha convocato l'assessore regionale, per un incontro sulla situazione sanitaria, non si è per caso chiesto se qualche responsabilità fosse anche della Regione che in questi anni ha fatto ben poco?». Del resto pure il governo è stato chiamato in causa per la scarsità dei finanziamenti e «per il palleggio di responsabilità tra le varie istituzioni».

Nell'82 la Regione — ha detto Barbatano — ha speso 595 miliardi in più di quanto poteva. Quest'anno il deficit arriverà a 349 miliardi. In totale finora il passivo è di 1.322 miliardi. «Questa cifra rappresenta il 40% della dotazione prevista per il 1984». Oltre ad aver speso troppo, la nostra regione ha anche distorto le indicazioni della Riforma: nel Lazio infatti gli ospedali privati convenzionati hanno assorbito il 21% della spesa contro una media nazionale che non supera il 9,7%. Quasi il doppio che nel resto del Paese sono costati anche i medici specialisti (8% contro il 4,9%).

Renato Masini, presidente della 9ª Unità sanitaria locale ha rincarato la dose aggiungendo a queste cifre anche la mancata approvazione del piano socio-sanitario, pronto dal giugno '80 ma mai realizzato. «Proprio per questo — ha detto Maria Antonietta Sartori, vicepresidente della USL — non si può addebitare tout-court alle Unità sanitarie locali il cattivo andamento dell'assistenza sanitaria nel Lazio. Il Pio Istituto ha lasciato un'eredità catastrofica». La conferenza stampa si è conclusa con la presentazione di sei proposte: 1) una conferenza di Roma e del Lazio aperta a Regione, Comune, ai sindacati e ai rappresentanti di categoria; 2) un «patto istituzionale» tra le forze politiche per agevolare la soluzione di problemi urgenti; 3) vertenza col governo perché ripiani il deficit della sanità nel Lazio; 4) una trattativa con la Regione perché approvi il piano sanitario del Lazio, le piante organiche, i servizi multizonali e i dipartimenti e perché vari una legge per utilizzare i 100 miliardi disponibili per gli interventi più impellenti; 5) agevolare le procedure per le delibere e gli appalti; 6) un maggior impegno dei medici perché siano denunciate tutte le carenze e le disfunzioni degli ospedali.

Bilanci USL: un impegno dalla Regione

Con l'approvazione di un importante ordine del giorno il Consiglio regionale ha ieri assunto formalmente un impegno politico nei confronti di tutte le USL del Lazio. Accogliendo infatti la proposta dei consiglieri Arbarello e Cancrini l'assemblea ha dato mandato alla giunta perché indichi alle unità sanitarie il modo di compilare il bilancio. In particolare per i bilanci consuntivi '81-'82 le USL dovranno fare emergere tutto il debito sommerso e quindi iscriverlo chiaramente. Per l'83, in sede di assestamento, dovranno poi attenersi alle cifre promesse dal governo alle Regioni e non a quelle effettivamente stanziate nel fondo sanitario.

Botta e risposta con i giornalisti, nella sede dell'Ordine interregionale

Sindaco, ma come sta questa giunta di sinistra?

Dieci volte più grande di Parigi, ospita tre quinti degli abitanti di tutto il Lazio, l'ottanta per cento di quelli della provincia. Il sindaco Ugo Vetere offre questa prima considerazione a una marea di giornalisti venuti apposta a interrogarlo sul «caso Roma». L'iniziativa è partita dall'Ordine interregionale dei giornalisti e dall'Associazione della stampa romana. «Lo abbiamo fatto — spiega il presidente dell'Ordine, Ettore Della Riccia — perché vogliamo che siano più frequenti i contatti col sindaco ...». Vetere in una breve introduzione, offre una traccia. Tentiamo, sintetizzando, di dare almeno il senso di quest'«intervista collettiva».

Partiamo dai «mali». Quali sono quelli di cui soffre la città? Di due tipi. Alcuni sono comuni a tutte le grandi città. Penso alle contraddizioni della crescita urbanistica sociale, all'emarginazione, alle nuove povertà. Altri invece sono specifici di Roma in quanto capitale e centro del cattolicesimo. Qui paghiamo un ritardo, quello di uno Stato che in quaranta anni non ha colto le occasioni per fare una capitale vera, moderna, funzionale.

Però la gente guarda ai malanni di tutti i giorni. Per esempio, la città sporca per lo sciopero dei netturbini...

Certo. E su questi problemi interveniamo. C'è una riunione in corso su questa agitazione e credo ci siano le condizioni per un accordo.

Un altro tema: la sanità. Che ne pensa il sindaco dell'inchiesta?

Dico che non è ammissibile che la struttura pubblica — ci metto lo Stato, la Regione, il Comune — non riesca a trovare soluzioni a certi squilibri. Per esempio, al fatto che il 40% dei ricoveri è di provenienza extra-cittadina. E il magistrato in questa situazione rischia di complicare le cose. Perché un conto è intervenire per perseguire reati, un altro è intervenire nell'organizzazione. Non è compito dei giudici. Per questo sono perplesso.

Ma in questi anni cosa ha fatto la giunta di sinistra? E cosa intende fare?

Vi do le cifre: 4208 miliardi di investimenti, 800 chilometri di rete idrica e fognante, 3 mila aule, 120 asili, 40 centri anziani, 40 mila iscritti nei centri sportivi, 20 mila case, l'apertura del metrò A e l'inizio dei lavori per quello B, 2 mila nuovi bus, un intero quartiere, quello di Tor Bellamonaca, costruito in tempi record. Sono solo i capitoli più importanti. Per il futuro cito il piano per la direzionalità, la grande viabilità, la questione dei Fori.

Che vuol dire decentramento in una città come Roma?

Vuol dire un ordinamento diverso. Penso a un sistema in cui la Regione programmi, la Provincia, da ente intermedio, abbia anch'essa compiti di programmazione più sullo specifico e il Comune, attraverso le circoscrizioni diventate municipalità governi la città. Il disegno di legge del governo vuole invece fare delle circoscrizioni dei veri e propri Comuni. E questo, per noi, sarebbe un errore.

Hai detto che le misure finanziarie del governo penalizzano Roma perché ha investito di più. Che vuol dire?

Vuol dire che mentre prima venivano coperte le rate dei mutui per investimento purché queste non superavano un quarto delle entrate, ora si vuole arrivare, gradatamente, a non coprire più nulla entro l'85. E noi che abbiamo una rata di ammortamento di 600 miliardi perché abbiamo investito tanto (i 4208 miliardi appunto) siamo certo penalizzati.

Le polemiche sulla sanatoria edilizia: cosa è successo in Campidoglio?

Abbiamo chiarito la questione. Diciamo che c'è una legge regionale che va applicata. Ci sarà una legge nazionale che andrà applicata. Credo — e lo dico come sindaco — che quel provvedimento nazionale debba essere una legge quadro che integri le norme locali già in vigore. Comunque, su questo chiediamo un confronto col governo, prima che si avvii il dibattito parlamentare.

Per i giovani sembra che la giunta abbia fatto poco rispetto alle altre città...

Non credo sia vero. Basta pensare all'Estate romana, oppure alle iniziative sullo sport. Il problema che ci preoccupa di più è quello dell'emarginazione, dell'occupazione. Ci stiamo lavorando. E presto gli dedicheremo un dibattito in consiglio comunale insieme col sindacato.

Pietro Spataro

Craxi-Vetere: incontro su Roma

Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi il sindaco di Roma. Vetere ha discusso con Craxi sui problemi della capitale nell'ambito di una più articolata collaborazione tra il governo e gli enti locali, Comune, Provincia e Regione. Craxi — informa l'Ansa — ha assicurato l'interessamento ai progetti della amministrazione del Campidoglio.

Londra non estrada Petrone, presunto killer di due agenti

Un altro latitante «nero» resterà a Londra, nonostante la richiesta di estradizione delle autorità italiane. Si tratta di Luciano Petrone, accusato da un «pentito» di aver ucciso due anni fa insieme ad altri camerati due agenti di polizia vicino allo stadio Flaminio, Sammarco e Caretta. L'Ufficio istruzione di Roma richiese però la sua estradizione anche per un altro episodio, il clamoroso «furto di Natale» da trenta miliardi nelle cassette di sicurezza di una banca spagnola, a Marbella. E proprio l'istanza di estradizione relativa al «colpo del secolo» in Spagna è stata cestinata prima di arrivare sui tavoli della Milton Court. Il ministero di Grazia e giustizia inglese ha deciso autonomamente il «non luogo a procedere» per la pratica di Petrone, con una ben strana giustificazione.

Il ministero britannico sospetta che dietro la richiesta italiana ci sia in realtà un accordo «sottobanco» con le autorità di Madrid. La Spagna infatti non può chiedere direttamente l'estradizione da Londra poiché non esistono trattati di questo tipo tra i due paesi. Un'argomentazione assai contorta, che non mancherà di acuire i vecchi contrasti tra autorità italiane,inglesi e spagnole. La decisione di non estradare il giovane per furto potrebbe anche condizionare l'udienza di secondo grado sul duplice omicidio di Sammarco e Carretta. In primo grado infatti venne accolta la richiesta di estradizione con le accuse motivate dalla magistratura italiana. Ma l'avvocato Michele Gentiloni riuscì ad ottenere una seconda udienza, che dovrebbe tenersi a metà dicembre.

● Due pakistani, i coniugi Abdul Hameed e Zarina Latif,hanno tentato di aggredire un funzionario della loro ambasciata per protestare contro «il disinteresse — hanno detto — dimostrato dalle autorità del loro paese durante la detenzione in carcere di Hameed». Il servizio di vigilanza dell'ambasciata è intervenuto e la donna, insieme ad una guardia sono rimasti feriti nella colluttazione. I coniugi sono ora in carcere.

Sequestrata eroina (9 chili) per tre miliardi

Nove chili di eroina sequestrati e un arresto: è il risultato di una operazione svolta dalla guardia di finanza dell'aeroporto di Fiumicino in collaborazone con i funzionari della dogana. L'eroina — che se fosse stata immessa sul mercato avrebbe avuto un valore commerciale di tre miliardi di lire — è stata trovata nei bagagli di alcuni passeggeri provenienti da Damasco. L'ingente quantità di droga era nascosta, avvolta in sacchetti di cellophane, sul fondo di due contenitori di plastica riempiti con miele e mozzarelle.

Il due contenitori appartenevano al cittadino siriano Abdul Rahim Hesseri, di 38 anni, il quale era appena giunto all'aeroporto di Fiumicino, proveniente dalla capitale siriana, ed è stato subito arrestato. La guardia di finanza del «Leonardo da Vinci» stava svolgendo da tempo indagini sul traffico internazionale di droghe pesanti e particolari controlli sui passeggeri in arrivo allo scalo romano.